

# FREE STUDENT BOX: PRIME IDEE, REALIZZAZIONE, SVILUPPO

*Massimiliano Anzivino*

*Spesso le idee si accendono una con l'altra, come scintille elettriche  
(Engels)*

## **Un punto di vista privilegiato**

Non capita spesso di avere la possibilità di assistere alla nascita di un progetto.

E' entusiasmante lavorare ad una nuova idea: è possibile lasciare spazio al proprio ingegno creativo, maturano momenti frequenti di confronto e scambio tra colleghi, circolano informazioni, si mescolano proposte, ognuno dona un pezzetto di sé a quella che sarà la messa a punto finale.

E' magico vedere quegli abbozzi, spesso incompleti, frammentati e sfumati nella propria mente, prendere forma e divenire concreti e reali, trasformarsi in luoghi, situazioni, persone, relazioni. In carne ed ossa.

Ed è ancora più strabiliante, a distanza di anni, voltarsi indietro e vedere il punto di partenza e la strada fatta fin qui: le mille svolte, i percorsi più o meno accidentati, le pause, le uscite fuoristrada, le mete raggiunte. E ancora: i punti critici, quelli superati, quelli sui quali ci sono ancora inevitabili lavori in corso.

Non capita così spesso di avere la fortuna di trovarsi in questa posizione privilegiata, di potersi muovere da questo punto di vista particolare. A volte ciò significa sentire ogni passo del progetto come qualcosa di vivo che si muta, che cresce, che necessita di fare salti, passaggi difficili. Quasi come un figlio che diventa grande e chiede a chi lo circonda di ridefinire la relazione con lui. La componente emotiva non resta indenne in questo percorso che è tutto fuorché freddo e razionale. Che è tutto fuorché lineare e definito una volta per tutte.

Con il progetto sono cresciuti tutti gli operatori che a vario titolo al suo interno si sono alternati, impegnati, sono entrati e usciti in corsa, hanno lasciato qualcosa di sé, hanno arricchito la struttura e i processi al suo

interno. Hanno lasciato un pezzetto di loro e si sono contaminati e lasciati contaminare dal movimento del progetto stesso, dalle relazioni umane presenti e messe in moto da esso.

Insomma un progetto vissuto in questo modo è un'esperienza di vita che tocca delle corde importanti e spesso travalica i confini del lavoro per divenire a tratti una parte di te. Con tutti i pro e i contro che ciò comporta.

Quando il nostro coordinatore, il Dott. Angelini, ci ha proposto di mettere sulla carta l'esperienza di questi anni di lavoro si sono affollate in me mille idee, mille punti da raccontare ben chiari nella mia testa, ma difficili da formalizzare in uno scritto di carattere tecnico e divulgativo insieme.

Scrivere del proprio lavoro è una grande occasione: di crescita lavorativa, di maturazione personale, di definizione del proprio operato, di condivisione più ampia con i colleghi. E' un'occasione per creare un linguaggio comune non solo formale, ma sostanziale, perché va a scavare nelle pieghe delle parole, alla ricerca dei significati profondi di esse. Va a scrutare il piano delle differenze di pensiero, specchio delle individualità personali, delle diverse visioni del mondo di ognuno di noi. In questo vedo la ricchezza del lavoro di équipe, il fondamentale contributo dello scambio, dell'incontro, del conflitto. *"[...] un lavoro di riflessione sull'esperienza fatta, di supervisione e di riorganizzazione che ci permettono di riaggiustare il tiro, approfondire le questioni, risolvere gli elementi critici e, cosa non irrilevante, costruire a tutti i livelli dei gruppi in grado di pensare, di programmare, di fare delle verifiche sul lavoro svolto"* (Angelini, Bertani, 2006).<sup>68</sup>

Scrivere inoltre è un tentativo di lasciare una traccia più consistente dei processi che sono stati attivati e nel tempo hanno preso forme un po' meno liquide di quelle di partenza, benché connotati sempre in un'ottica di instabilità. Benché bisognosi di una continua ridefinizione e di un'opera instancabile di manutenzione.

Il lavoro dello psicologo, specie nel sociale, si deve misurare con questa indefinitezza, con questo senso di apertura al nuovo.

*"Nelle nostre esperienze quotidiane dobbiamo anche lasciarci attraversare dal dubbio, non sentirci a posto, non sentirci arrivati. Il bisogno di*

---

68 In *Animazione Sociale*. 2006, °6/7, pag. 63-71. Free Student Box. Sportelli e reti di counselling nelle scuole della provincia di Reggio Emilia.

*continuare a cercare, studiare, conoscere, confrontarsi, approfondire deve essere sempre costante” (Ciotti, 2005).<sup>69</sup>*

## **Gli stimoli iniziali e l’idea**

Anno 2003: comincia il mio tirocinio con il Dott. Leonardo Angelini. Il progetto Free Student Box, nato all’interno di questa esperienza, ci ha permesso di collaborare a lungo, ben oltre il termine dell’obbligo post laurea. Di collaborare, con ruoli diversi, nella progettazione così come nella realizzazione del progetto stesso.

Nel marzo 2003 entro nel mondo del lavoro dalla porta sul retro.

L’esperienza del tirocinio formativo dopo la laurea in psicologia è un passaggio delicato in cui per la prima volta ho potuto entrare in contatto con il mondo del lavoro dal punto di vista dei Servizi, un punto di vista specifico e particolare poiché facente capo ad una realtà molto molto complessa.

Mi è apparso un mondo decisamente diverso dai libri e dalle aule universitarie, un mondo molto più complesso e caotico, difficilmente incasellabile nelle categorie teoriche che per anni ho allenato nello studio dei vari autori e delle infinite teorie psicologiche.

Nel frattempo, all’interno della scuola reggiana, cominciano timidamente le prime esperienze di collaborazione con personale psicologico. Nessun istituto allora deteneva al suo interno un proprio sportello di ascolto. Solo alcuni lo avevano sperimentato per qualche tempo per poi abbandonare o rimandare l’idea.

La modalità di collaborazione prevalente prevede una chiamata sull’emergenza o una serie di incontri spot attivati in base ad un determinato progetto.

In diverse scuole si sta esaurendo la spinta dei CIC, sportelli di informazione e consulenza attivati con la legge 309 del 1990 utilizzando i fondi della lotta alla droga. La loro funzione era stata pensata, e in qualche caso è ancora, quella di *offrire agli studenti informazioni sanitarie, giuridiche e di vario genere riguardanti aspetti associativi e impiego del tempo libero*

---

69 Tratto dal discorso di apertura del convegno Strada facendo (Perugia, 28, 29, 30 ottobre 2005)

*ed offrire consulenza nel caso di difficoltà o desiderio di orientamento sui problemi psicologici e sociali*<sup>70</sup>.

L'esperienza dei CIC ha incontrato diverse difficoltà e nel tempo la maggior parte delle scuole ha optato per accantonarla. Spesso la riuscita o meno di tali esperienze dipende più dalle caratteristiche personali di chi le conduce che dalla portata del modello di riferimento che ne sta alla base.

Inoltre la figura dello psicologo è appesantita da imprecisi luoghi comuni e da una lontananza spesso siderale dalla realtà della scuola.

*"[...]c'erano una volta gli psicologi che lavoravano chiusi nel loro mondo. [...] C'era una volta, tra questi due mondi destinati alla collaborazione questo non capirsi, questa incapacità di condividere un linguaggio comune o una strategia di intervento"* (Celi; Fontana, 2007)<sup>71</sup>.

Si avverte diffusamente un senso di precarietà sociale che avanza. Diversi enti stanno progettando, o da qualche tempo già hanno aperto, attività specifiche di lavoro nelle scuole, portando avanti progetti di prevenzione, informazione, a volte anche di sostegno con sporadiche esperienze di sportelli di ascolto<sup>72</sup>.

Ai Servizi giungono moltissime richieste di intervento all'interno delle scuole tanto da far avanzare preoccupazioni rispetto alla situazione sociale e alle difficoltà della scuola: la quantità di indizi accumulati comincia ad essere ben più di una prova. Il contesto sociale è immerso in un momento di forte cambiamento che necessita di approntare nuovi strumenti.

Del resto l'intervento strutturato, proposto ed eseguito con esperti che entrano in modo saltuario nelle classi, non riesce ad incidere così come invece la scuola richiede. Questa modalità, che fino ad allora è stata considerata in qualche modo sufficiente ed efficace, non riesce più a centrare l'obiettivo. E' necessario trovare un modello differente di intervento.

70 Tratto da [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it). Lo specifico riferimento legislativo è rintracciabile sul sito [www.filodiritto.com/diritto/penale/leggedroghe9.htm](http://www.filodiritto.com/diritto/penale/leggedroghe9.htm). In particolare citiamo l'Articolo 106: Centri di informazione e consulenza nelle scuole. Iniziative di studenti animatori: 1. I provveditori agli studi, di intesa con i consigli di istituto e con i servizi pubblici per l'assistenza socio-sanitaria ai tossicodipendenti, istituiscono centri di informazione e consulenza rivolti agli studenti all'interno delle scuole secondarie superiori.

71 Celi, F.; Fontana, D. (2007). *Formazione, ricerca e interventi psico-educativi a scuola*. Milano: McGraw-Hill

72 La stessa Azienda Ausl di Reggio Emilia aveva sperimentato uno sportello di ascolto gestito da psicologi all'interno di alcuni istituti superiori di Reggio Emilia (IPSA A. Lombardini, Magistrale Matilde di Canossa)

Durante il mio periodo di tirocinio questa richiesta si fa sempre più esplicita tanto da divenire una vera e propria domanda da parte della Direzione Generale dell'Ausl di attivare un nuovo progetto, una serie di dispositivi capaci di intercettare i nuovi bisogni della scuola e di fornire ad essi una risposta.

Free Student Box (FSB) nasce quindi in un preciso contesto sociale e in un determinato momento storico, sulla scorta anche di uno specifico bisogno sentito dall'Ausl di Reggio Emilia: quello di facilitare l'accesso ai Servizi da parte dei ragazzi compresi tra i 15 e 18 anni. Tale range d'età infatti risulta difficilmente agganciabile dai dispositivi attivati, primo tra tutti il Consultorio Giovani, nonostante l'adolescenza presenti spesso una serie di problematiche legate alla specificità dei suoi compiti di sviluppo. L'adolescenza infatti, lo sappiamo bene, porta con sé una serie di mutamenti a vari livelli che richiedono all'individuo di rintracciare una nuova organizzazione psicologica per far fronte ad essi. Spesso tale percorso di crescita incontra un blocco evolutivo che, grazie ad un accompagnamento da parte di un adulto competente, può ritrovare un suo slancio ed in alcuni casi evitare percorsi di disagio più strutturati. L'adolescenza in generale poi pone sempre domande difficili che mettono in crisi: *“come se in quest'epoca si trovassero condensati tutti i motivi che guidano l'uomo nel suo stare al mondo, le ansie, le gioie, le aspirazioni, gli sconforti e gli insuccessi tra cui si snoda la vita”*. (Caprara, 2000).<sup>73</sup>

Il progetto FSB è stato modellato attorno alla richiesta del Servizio. L'assetto iniziale quindi ha previsto una serie di dispositivi e di caratteristiche che andassero incontro al mandato e agli obiettivi consegnati.

Non è stato semplice pensare quasi da zero un progetto che sapesse venire incontro a tutte queste richieste e che soprattutto fosse in grado di ovviare alle difficoltà e agli inconvenienti che altre esperienze di matrice simile avevano incontrato.

Il primo passo è stato quello di dedicarsi allo studio, tramite un'analisi della letteratura e un confronto con realtà limitrofe che avevano attivato progetti simili.

Il Consultorio di Carpi, da questo punto di vista, ha predisposto da qualche anno un'interessante esperienza in collaborazione con alcuni isti-

tuti superiori del territorio limitrofo: il progetto *Free Entry*<sup>74</sup>.

La letteratura di base consultata, anche sull'onda dell'esperienza carpijana, si è indirizzata verso l'argomento della peer education.

Da diversi anni inoltre la stessa Ausl di Reggio Emilia sta portando avanti esperienze di volontariato giovanile assimilabili a tale metodologia di lavoro attraverso il progetto Gancio Originale, nelle sue varie declinazioni (Workshop pomeridiani e Stanze di Dante). Occorre però fare un passaggio ulteriore rispetto a queste ultime esperienze e riuscire a rintracciare una sintesi che permetta di tenere insieme alcuni aspetti: la diversa età degli utenti, il diverso mandato istituzionale, la differente dislocazione dell'attività.

E' così cominciata una fase di ipotesi, di proposte, di aggiustamenti che hanno avuto quale interlocutore privilegiato il Dott. Claudio Renzetti, sociologo clinico, da diversi anni impegnato nel lavoro di prevenzione del disagio, di promozione del benessere utilizzando anche tecniche di educazione tra pari, specie nel campo delle tossicodipendenze.

E' stato appositamente predisposto un seminario di discussione dal titolo "*Peer education, tutoring, support, counselling*" organizzato dalla stessa Ausl di Reggio Emilia<sup>75</sup>. In questa occasione vi è stato modo di riflettere sulla vasta tematica e al tempo stesso di creare un momento di confronto.

Sono stati poi approntati successivamente ulteriori momenti di incontro all'interno dei quali sono stati definiti alcuni passaggi di base della nuova progettazione, per forza di cose ancora provvisoria, ma con una struttura nucleare già identificabile nelle sue linee guida.

---

74 Free Entry è un progetto promosso dall'Ausl di Carpi. Si tratta dell'attivazione di sportelli di ascolto che si ispirano al modello dei CIC e che si propongono di fornire risposte integrate all'adolescente. Collabora con la scuola costituendo un luogo intermedio tra questa e la sanità. Tali spazi sono collocati in stanze allestite all'interno o vicino a centri giovanili del Comune. Viene utilizzata la metodologia della peer education per eseguire all'interno delle scuole degli interventi di educazione alla salute. I peer, appositamente formati e in collaborazione con gli insegnanti, eseguono un'attività di raccolta delle aspettative degli studenti delle classi e attivano una discussione in essa rispetto alle tematiche trattate. Il lavoro con i peer prevede un'articolazione triennale passando da un momento di formazione per divenire facilitatori nelle classi, ad un momento in cui divengono essi stessi formatori dei nuovi peer.

75 Conferenza tenuta all'interno del Seminario al Seminario. Marola (Reggio Emilia), settembre 2003, riportata nel presente volume, pagg: 115/130

## La sperimentazione nelle scuole

Siamo nel settembre 2003. FSB esce da questa riflessione con molto materiale su cui lavorare: certamente le critiche e gli spunti hanno dato nuova energia alla progettazione che, partendo da questi punti, avvia un dialogo con due istituti superiori della città (Bus Pascal e ITAS Città del Tricolore) per definire con loro le possibilità di una sperimentazione del progetto a partire dal secondo quadrimestre dell'anno scolastico in corso.

La scuola in generale è stata individuata quale target privilegiato poiché costituisce un ambiente facilitato per raggiungere i ragazzi e le loro famiglie. Permette cioè di sviluppare adeguatamente una politica preventiva e di promozione del benessere a livello ampio. Inoltre ogni azione preventiva rivolta ai giovani dovrebbe svolgersi il più vicino possibile ai luoghi dove i ragazzi vivono.

Il dispositivo principale sviluppato è stato quello dello sportello di ascolto scolastico riprendendo in parte l'esperienza dei Centri di Informazione e Consulenza (i cosiddetti CIC), esperienza che, come abbiamo detto, ha avuto risultati alterni e non sempre soddisfacenti.

Tale sportello di ascolto, ubicato all'interno della scuola, ha, all'inizio della progettazione e nella fase di sperimentazione, un triplice scopo. Oltre a garantire uno spazio di ascolto professionale agli studenti che ne facciano richiesta, deve anche offrire in altri momenti della settimana uno spazio informativo e uno spazio di scambio relazionale. Per questo è stato pensato e approntato uno spazio apposito che possa garantire i tre obiettivi del progetto: informazione, scambio, ascolto. Uno spazio che richiama l'idea di un *suk*<sup>76</sup>, di un contenitore relazionale in cui sperimentare un'esperienza di incontro, in cui scambiarsi informazioni, idee, esperienze. In cui creare occasioni di scambio anche a livello concreto, proporre attività alla scuola, o più semplicemente incontrarsi.

Il nome stesso del progetto è in linea con questa idea di partenza: creare uno spazio libero per gli studenti all'interno di un box, ovvero all'interno di uno spazio pensato per diverse esigenze. Quindi non solo per avviare consulenze psicologiche.

Ci siamo ispirati ad alcuni spazi presenti all'interno delle università

---

76 Termine che indica il mercato arabo.

definiti Student Office, ovvero spazi gestiti da studenti, e ad essi specificamente dedicati, per avere consigli sull'università, sugli esami, per poter ottenere materiale di studio o anche solo per proporre attività tramite una bacheca ed un espositore. A volte in questi spazi poteva capitare si aprisse uno spazio di ascolto tra studenti, magari in merito alle difficoltà incontrate nella vita universitaria.

Un altro dispositivo previsto è stato, come abbiamo già accennato, quello della peer education: è stato selezionato e formato un gruppo di studenti per ogni scuola coinvolta per costituire un importante tramite con questa, sia a livello di promozione del progetto, sia a livello di facilitazione di accesso da parte degli altri studenti alle varie proposte di FSB. Nel tempo abbiamo compreso quanto la peer education possa poi divenire una risorsa anche per altre iniziative, traducendosi in una risorsa a 360 gradi per la scuola, per i Servizi e per la stessa utenza scolastica. L'utilizzo di questa metodologia di lavoro ci ha permesso di entrare nella logica del lavorare *con*, della partecipazione dei ragazzi che in questo modo diventano giovani partner piuttosto che semplici destinatari.

Allo stesso modo per creare poi un aggancio con il livello degli adulti è stata approntata una collaborazione con un professore referente, almeno uno per ogni istituto. Oltre che necessaria da un punto di vista burocratico-formale, è essenziale poter contare sul confronto continuo, l'appoggio e l'aiuto di un soggetto che possa agire a tale livello. Il professore referente è un elemento indispensabile alla riuscita di qualsiasi attività all'interno della scuola, a maggior ragione in una di così ampia e delicata portata. Anche in questo caso il lavoro si è incanalato nella direzione della co-costruzione piuttosto che del modello calato dall'alto, dagli esperti esterni alla scuola.

Infine la gestione dello sportello e della conduzione del gruppo dei pari è stata affidata ad uno psicologo di giovane età. Questo per creare una figura maggiormente vicina al mondo adolescenziale, pur preservando un'adeguata professionalità sia riguardo l'approntamento di adeguati momenti di consulenza, sia riguardo la valutazione di possibili agganci per eventuali invii al Servizio, sia riguardo la conduzione di gruppi.

Sono cioè stati predisposti quelli che Renzetti definisce in modo accattivante figure di *pari e dispari*. I dispari *“sono professionisti delle relazioni di aiuto e delle funzioni di cura. Il loro sapere è garantito da un percorso formativo ed è attestato da un titolo di studio e/o di specializ-*

zazione. *Con il termine pari si connotano persone che possono ricoprire molteplici funzioni. [Si tratta di un gioco di equilibrio dove] pari e dispari si alternano nel mescolare in maniera imprevedibile le loro doti a vantaggio di processi educativi di prevenzione e di promozione della salute (Renzetti, 2003).*<sup>77</sup>

All'interno dello sportello la modalità di lavoro è stata individuata nel counselling psicologico, con l'intento di approntare una valutazione delle problematiche presentate, brevi percorsi di consulenza, eventuali invii ai Servizi. FSB infatti, lo abbiamo accennato, si propone all'interno delle scuole come un'appendice del Consultorio Giovani al quale fa principalmente riferimento per i casi più complessi.

La sperimentazione si è aperta nel febbraio 2004 e nei 4 mesi di lavoro ha ottenuto risultati positivi, nonostante i limiti e le difficoltà dovute all'applicazione di un modello di lavoro fino ad allora solo nelle menti dei progettisti. Il dato essenziale è stato il raggiungimento del numero di contatti allo sportello così come era stato preventivato, aspetto che ha permesso di riproporre l'attività nell'anno successivo e di allargarla ad altri istituti.

## Gli sviluppi

Dopo la prima sperimentazione attraverso un lavoro di continua rivisitazione dei dispositivi attuati, sono stati approntati diversi cambiamenti.

Innanzitutto è stata modificata la struttura dello sportello. Esso è stato diviso in 2 parti: uno dedicato alla consulenza, privato e riservato, uno dedicato all'informazione e allo scambio, dislocato in uno spazio aperto tramite una bacheca ed un espositore. Questo per andare incontro ad alcune difficoltà incontrate durante la sperimentazione iniziale: la carenza di spazi da dedicare esclusivamente al progetto (questo si è rilevato ogni anno come un punto molto complesso e delicato da negoziare con le scuole, sempre più in difficoltà nella gestione degli spazi) e la difficoltà di approntare uno spazio che avesse le caratteristiche di apertura tale da facilitare l'accesso all'informazione e allo scambio. Per questo motivo si

77 Renzetti, C. (2003). *Pari e dispari*. In *Quaderni di Animazione e Formazione. Sostegno tra pari e servizi a bassa soglia*. Torino, Edizioni Gruppo Abele

è optato per una divisione degli spazi.

Abbiamo cioè sperimentato direttamente l'atipicità del setting di lavoro in cui incontrare l'altro. Un setting in alcuni casi impreciso e costantemente rinegoziato in base agli stimoli ricevuti.

Un setting all'interno del quale viene data la priorità alla relazione. Relazione che in alcuni casi si definisce anche in termini frammentari, con incontri informali nei corridoi, durante l'intervallo, all'ingresso e all'uscita di scuola. Non solo all'interno della stanza deputata ai colloqui.

Punti che rimandano in qualche modo al lavoro degli operatori di strada, con risvolti spesso di tipo psico-educativo.

Per quanto riguarda invece il lavoro con i peer sono state modificate le procedure di selezione e formazione dei pari. Invece di affidarsi a metodi di selezione soggettivi da parte dell'insegnante referente, sono state approntate procedure di selezione più variegate che mettono in campo elementi di autoselezione o di selezione da parte gruppo formato nell'anno precedente.

Sono state approntate anche nuove procedure di formazione e verifica in itinere. Ai peer vengono offerti, oltre ai momenti di formazione iniziale, via via nuovi spazi di lavoro e di protagonismo. Durante l'anno scolastico vengono create occasioni di formazione in itinere, momenti di incontro per lavorare sulla coesione del gruppo oltre a meeting allargati ai peer di tutte le scuole: il peer day. Quest'ultima esperienza ha contraddistinto il primo salto qualitativo del progetto dando ad esso una dimensione cittadina e una visibilità più ampia. Soprattutto ha dato modo a tutte le scuole coinvolte di avere un unico contenitore nel quale ritrovarsi una volta all'anno per confrontarsi rispetto all'esperienza. All'interno del peer day inoltre è stato possibile costruire alcuni video informativi e divulgativi, divenuti in seguito preziosi strumenti di lavoro.

Siamo giunti al quinto anno di lavoro. Sono stati discussi e approntati diversi cambiamenti di carattere organizzativo a livello di équipe, supervisione, rete di collaborazione. Ogni anno il progetto si è ristrutturato, sempre con l'idea di un cantiere aperto, ma con qualche pilastro fermo in più su cui cominciare a costruire altri piani.

FSB ha avuto uno sviluppo molto rapido che ha portato le scuole coinvolte da 2 a 16 nel giro di 5 anni. Scuole tra l'altro appartenenti non solo

alla città, ma anche alla Provincia<sup>78</sup>.

Questo naturalmente ha richiesto aggiustamenti continui che permettono di evitare il passaggio da criteri di efficacia a criteri di efficienza.

La crescita in questi casi è molto spesso più rapida dell'approntamento degli strumenti adeguati ad affrontarla in modo da preservare la qualità. La realtà impone comunque che i progetti debbano mantenere un continuo equilibrio tra il lato istituzionale, che spesso necessita di numeri per poter muovere risorse, e il lato pratico che richiede di approntare continuamente dispositivi che preservino la qualità del lavoro inglobando la complessità della realtà sociale.

In questi anni è stato fatto molto per accrescere la qualità del lavoro nelle scuole tanto che oggi, oltre all'attività di sportello, siamo in grado di poter aprire uno sguardo anche in merito alla riflessione sul progetto, la sua promozione su più vasta scala e un tentativo di accreditarlo quale buona pratica all'interno del Servizio. Questo anche per spingere il Servizio stesso ad investire in modo preciso su tale ambito di lavoro, finora relegato a forme di finanziamento marginali.

Inoltre siamo stati in grado di portare avanti dei tentativi di costruzione di reti con enti diversi, primo tra tutti il Comune di Reggio Emilia, con il quale abbiamo collaborato in vari modi e sotto varie forme (costruzione spazio *Gabella*, spazio di ascolto *Atuxtu*, collaborazione con *Mondinsieme* per la realizzazione del Peer Day).<sup>79</sup>

In alcune scuole è stato inoltre possibile allargare ulteriormente la visuale e avviare progetti collaterali per potenziare l'efficacia dello sportello d'ascolto, soprattutto per aumentare la collaborazione da parte di genitori e insegnanti.

*“[Free Student Box]: apparentemente solo uno sportello di counseling psicologico, in effetti un nuovo nodo di una complessa rete presente da lungo tempo nel territorio sociosanitario reggiano, che tende a dare risposte multiple, puntuali e selettive, a studenti, genitori e professori”*

78 Sono stati coinvolti istituti di Castelnovo ne' Monti e di Guastalla coprendo oltre alla città anche le parti sud e nord della Provincia

79 Si tratta di alcuni progetti attivati dal Comune di Reggio Emilia che si occupano di diverse tematiche. Rispettivamente: di offrire uno spazio ricreativo in città, di predisporre uno spazio di ascolto per giovani che non frequentano più la scuola, di predisporre iniziative progettuali che facilitino i processi di interazione con gli stranieri.

(Angelini, Bertani, 2006).<sup>80</sup>

## Uno sguardo al futuro

Nel frattempo la realtà sociale si è mostrata molto rapida e per certi versi caotica. Le scuole hanno maturato difficoltà sempre maggiori nella gestione del proprio mandato e se è vero che gli sportelli d'ascolto sono divenuti, a detta delle scuole stesse, delle risorse essenziali per il benessere di tutti i suoi utenti, d'altro canto la complessità delle problematiche cresce in modo esponenziale.

Per questo è opportuno continuare il lavoro di formazione, ricerca e confronto per stare al passo con tale complessità. Compito spesso arduo, da compiere all'interno di condizioni lavorative non sempre semplici perché inserite all'interno di un mondo del lavoro precario dove risulta difficile programmare ed avere una visione sul lungo periodo.

Ci sentiamo spesso inadeguati di fronte a questo mondo indecifrabile, come se fossimo sempre un passo indietro, come se non avessimo mai gli strumenti perfettamente adatti allo scopo.

Si tratta di una sensazione diffusa, non solo della scuola e di chi collabora con essa. Forse la scuola, essendo uno specchio, anzi oserei dire, un amplificatore della società liquida in cui viviamo, manifesta in modo esponenziale questo disagio. Così come lo psicologo, che lavora con l'indeterminatezza e il mistero dell'essere umano e dei sistemi nei quali esso vive, deve fare i conti con questa indeterminatezza, questa mancanza di confini tangibili e ben definiti. Confini che puntualmente vanno rimessi in discussione, riformulati, ricontrattati, messi alla prova.

Free Student Box è solo un pezzo di un grande puzzle. Costituisce una parte di un lavoro molto ampio che come operatori sociali abbiamo appena cominciato a mettere a punto. Abbiamo appena cominciato a delineare e a comprendere in tutte le sue sfumature.

*“[ ] non ci sono soluzioni o strumenti miracolistici per affrontare i sempre più complessi problemi del disagio sociale, ma esistono e dovrebbero nascere progetti comunitari dove i cittadini, gli amministratori, gli*

---

80 In Animazione Sociale. 2006, °6/7, pag. 63-71. Free Student Box. Sportelli e reti di counselling nelle scuole della provincia di Reggio Emilia.

*operatori socio-sanitari, i genitori, i docenti, i ragazzi costruiscono insieme una comunità locale più vivibile e umana” (Maggi, 2005).<sup>81</sup>*

Forse questa è la sfida più grande e difficile con cui dobbiamo misurarci, per fare in modo che anche questo progetto sappia dare il là a qualcosa di più grande e non si limiti a guardare solo a se stesso e ai risultati fin qui costruiti.

Chiudo con una bella immagine tratta da un libro di Jorge Amado e che credo renda bene l'idea di tutto il nostro lavoro, quello fatto fin qui e quello che il progetto si appresta a sviluppare nel prossimo futuro: *“Caro amico Jorge Amado, la torta di puba che faccio non segue una ricetta vera e propria. Ho avuto spiegazioni da dona Alda, moglie del sor Renato del Museo, e ho imparato a forza di farla e di rompermici la testa fino a riuscire a metterla a punto”*.<sup>82</sup>

riproduzione vietata - © EDIZIONI PSICONLINE - 2009

---

81 Maggi, M. (2005). *Crescere in comune*. Piacenza: Editrice Berti  
 82 Da Jorge Amado, *Dona Flor e i suoi due mariti*